

Gruppo 3

Quale immagine hai della Curia?

Ne è emersa una situazione che vede due immagini contrapposte della CURIA:

- da un lato la percezione di una realtà lontana dalle parrocchie, una sorta di castello che sta sul colle, che appare un po' inquietante perché misteriosa. Una istituzione che tira le fila del potere, arroccata e un po' chiusa, un luogo di burocrazia, di controllo, da cui arrivano decisioni da applicare e "piena di soldi". Da più partecipanti viene sottolineata la difficoltà di dialogo e la necessità che sia **in uscita** perché si verifichi sul posto ciò che accade nelle parrocchie e quali le difficoltà che i parroci si trovano a vivere;
- dall'altro la figura di un "ministero" fatto di uomini che pur nella difficoltà è presente ed è di supporto alle singole parrocchie (es. consulenze economiche ed amministrative, ma anche i sussidi per la catechesi). Un'immagine di uomini e donne, religiosi e laici, di uffici che aiutano il Vescovo nell'esercizio del ministero pastorale, che ne condividono la missione pastorale e senza i quali la diocesi non funzionerebbe.

Quali attese hai sulla Curia?

Seguendo le due immagini raccolte si sono evidenziate in generale attese di maggiore coinvolgimento e relazione:

la prima e grande richiesta è quella di una Curia che si fa prossima alle parrocchie, che si dia il tempo di andare nelle parrocchie per vedere i bisogni che ci sono, quali le difficoltà che i paesi, le comunità vivono anche dal punto di vista pratico (strade, distanze ecc..). Un cammino in due direzioni: una Curia in uscita ma anche una Curia verso cui ciascuno assuma la responsabilità di andare e dove si possa sentire accolto.

E se si vuole ascolto, consulenza, proposte, formazione, di essere ponte con il Vescovo che a volte è visto un po' lontano, lo si fa chiedendo nuove modalità:

- ✓ più apertura e snellezza, cioè una Curia più "smart": appare fuori dal tempo che ancora vi siano 38 preti che lavorano in Curia e non si siano liberati preti tra i 35 e i 60 anni da inviare in servizio nelle parrocchie. Appare sempre più necessario snellire la burocrazia che lega con lacci e laccioli e che appesantisce e affatica: i tavoli di lavoro replicati talvolta quasi all'infinito non aiutano, non permettono l'operatività, la concretezza che serve;
- ✓ fondamentale la comunicazione: si ha bisogno di una Curia che parli in modo più chiaro, senza troppi giri di parole o descrizioni che non permettono la reale comprensione di ciò che è e di ciò che fa. Parlare chiaro anche sui costi delle strutture che gestisce e sui progetti che attiva così che sia superata una volta per tutte la percezione che "sia piena di soldi" e vi sia maggiore condivisione degli obiettivi, dei metodi e delle azioni intraprese.

Quale servizio della Curia alle CET?

Il tema della relazione tra Curia e CET è centrale ed essenziale. A più riprese è emerso il tema della fatica che le T. E. hanno vissuto in questa prima fase della riforma come **manca di un indirizzo, di un sentiero** su cui camminare insieme pur nelle differenze territoriali.

In questa direzione si è accolta con favore la riorganizzazione degli uffici anche se rimane un po' di perplessità circa la creazione di nuove figure intermedie che si teme possano appesantire il processo.

Ciò che appare necessario è che la Curia:

- ✓ sia sempre più vicina e riceva un mandato chiaro per interagire con le parrocchie, i territori;
- ✓ dia un nome semplice alle terre esistenziali così che la nostra gente capisca subito e meglio di cosa si stanno occupando (anche terre esistenziali non aiuta);
- ✓ ascolti, con nuovi strumenti e spazi dedicati, la realtà espressa dalle terre esistenziali così che le CET non ne diventino i "bracci operativi": non si riproponga cioè di nuovo il modello per cui la Curia è il luogo del pensiero e della decisione e le CET e i laici impegnati nelle terre esistenziali sono i "minutanti" che poi lavorano nel concreto;
- ✓ agisca avendo come riferimento le terre esistenziali e tracci il sentiero, dia indicazioni per facilitarne il cammino;
- ✓ aiuti le parrocchie a capire come trasformare la pastorale modellandola sulle terre esistenziali;
- ✓ attivi un coordinamento, uno scambio di idee ed esperienze per la pastorale sul territorio.